

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«L'edilizia è pronta a riaprire i cantieri già da lunedì 27»

Verso la fase 2. Sergio Piazza, presidente di Ance
«Siamo attrezzati a rispettare il protocollo sicurezza
Gli interventi di aiuto hanno tempi troppo lunghi»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«La nostra categoria è stata fra le prime a chiedere, a inizio marzo, di chiudere le attività in quanto non eravamo pronti a tutte le nuove misure per proteggere i lavoratori dal Covid-19. Poi abbiamo chiesto di ripartire, visto che ci siamo attrezzati adeguandoci al protocollo siglato con le parti sociali. Ora gran parte delle nostre imprese è più che pronta, vorremmo riaprire i cantieri edili lunedì 27, ma sembra che il Governo sia orientato per il 4 maggio. Comunque sia, purché ora si parli», afferma il presidente di Ance Lecco e Sondrio, Sergio Piazza. Una ripartenza che secondo

■ «Non si sente da nessuno far cenno alla semplificazione burocratica»

■ «Sono convinto non si conoscano il mondo del lavoro e la realtà delle imprese»

Ance presenta ora tre questioni: primo, la gestione dell'aspetto sanitario «ormai definito dalle nuove regole a fronte di nuovi costi che le imprese sono disposte a pagare», aggiunge Piazza. Secondo, la crisi di liquidità delle imprese del settore.

Tempi troppo lunghi

In proposito i costruttori edili pensano che i provvedimenti dell'ultimo decreto di Governo «abbiano tempi troppo lunghi e non certi per l'erogazione di credito agevolato alle imprese e che comunque siano misure che portano nuovo debito alle imprese».

Terza questione, «non si sente nemmeno lontanamente far cenno alla semplificazione delle procedure negli appalti. Si parla in modo generico di semplificazione - aggiunge Piazza - con tante promesse, ma quando si entra nel dettaglio dei lavori con singoli ministeri non si sblocca mai niente. Non ne faccio certo una questione di colore politico, ma sono convinto che questo Governo non conosca il mondo del lavoro, di conseguenze non può risolverne i problemi. Ha fatto una serie di task force per un totale di 450 persone con sociologi, professori, manager, psicologi, certo tutti di altissimo livello. Ma nessuno del mondo dell'impresa. Come può capire? Con questo Governo non ci sarà ripresa, possibile solo se cam-

bianco le regole e ciò ci sta portando dritti al disastro economico».

Per quanto riguarda il mercato le commesse del pubblico preoccupano meno di quelle rimaste sospese, e che si teme non possano tornare, dei privati, siano esse forniture di lavori per imprese o ristrutturazioni per famiglie. «Sulle imprese dipenderà da come sarà questa ripartenza. Le imprese che avranno ordini riallacciano i rapporti anche su interventi edili lasciati in sospeso, altre rinunceranno o rinvieranno. Per il turismo, settore importante per noi - aggiunge Piazza - è difficile immaginare che gli investimenti programmati prima del coronavirus da hotel, ristoranti e altro ora riprenderanno. Ci aspettiamo ricadute nel privato».

Nuove regole

Piazza cerca di leggere il futuro delle costruzioni, che come tutto il resto sarà condizionato dalle nuove regole di comportamento contro il contagio. «Tutto è già cambiato - conclude il presidente di Ance Lecco e Sondrio - ma le procedure e la macchina burocratica dello Stato rimane immutata. Aspettiamo da tempo lo sblocca cantieri, che senza nuove regole non sbloccherà proprio nulla. È necessario che chi governa il Paese abbia coraggio e fiducia nelle imprese di tutti i settori».



L'Ance di Lecco e Sondrio spiega che l'edilizia è pronta a ripartire



Sergio Piazza, presidente Ance



Arnaldo Redaelli, Confartigianato

Arnaldo Redaelli - Confartigianato

«Manca liquidità in cassa Le ditte sono in emergenza»

«Alla ripartenza attesa per il 4 maggio le nostre imprese si presentano sul mercato senza liquidità. Hanno perso due o tre mesi di incasso, i fornitori vorranno essere pagati altrimenti anche loro entrano in difficoltà. Ciò accadrà mantenendo una serie di costi, a iniziare dai noleggi. Perciò ho chiesto alle stazioni appaltanti di lavori pubblici di pagare subito le nostre imprese, per evitare un effetto finanziario spaventoso per il settore». Arnaldo Redaelli, presidente di Confartigianato Edilizia e anche di Sanedil, il fondo integrativo di categoria, si dice preoccupato per lo stato in cui tante piccole

imprese artigiane delle costruzioni si riaffacciano sul mercato dopo la lunga chiusura per l'emergenza coronavirus: «in questa situazione, per aiutare la liquidità delle aziende - aggiunge Redaelli - stiamo chiedendo che non si aspetti esattamente la fine di uno stato di avanzamento lavori per pagare un'impresa, così come l'anticipo del 20% sia dato subito e non all'inizio del lavoro. Così come crea ora un danno la ritenuta dell'8% che viene trattenuta nei bonifici bancari fatti dai clienti che recuperano i bonus. È una percentuale che lo Stato poi ci ridà a compensazione nella denuncia reddi-

ti, che quest'anno per l'emergenza Covid però è spostata di mesi. Si sta accavallando tutto in una serie di meccanismi che vanno a ricaduta sugli imprenditori, i quali hanno sempre meno liquidità per andare avanti». Fra le richieste anche quella rivolta alla pubblica amministrazione, «che non pensi ora di poter continuare a pagare i fornitori a 180 giorni. Se non sistemiamo erogazioni e burocrazia - sottolinea Redaelli - sarà un disastro». Su quanto le banche potranno essere determinanti nel sostenere la ripartenza gli edili dell'artigianato «sanno che i soldi te li danno se hanno garanzie certe, e nel decreto liquidità che dà prestiti agevolati alle imprese non è detto che le garanzie siano così certe». M. DEL.

«Abbiamo gestito 400 domande di cassa La ripresa sarà lenta, soprattutto nel privato»

Nelle settimane che a partire da metà marzo hanno visto la chiusura di gran parte delle imprese edili per l'emergenza Covid-19, in provincia di Lecco «la collaborazione fra Fillea-Cgil, Feneal-Uil Alta Lombardia e Filca-Cisl è stata all'insegna della comprensione, della collaborazione e di grande unitarietà che ha permesso la miglior gestione possibile delle circa 400 casse integrazioni aperte nel periodo». A dirlo in una dichiarazione congiunta sono i segretari

generali dei tre sindacati provinciali degli edili, Veronica Versace, Ivan Altomare e Roberto Scotti, ora alle prese con la fase 2, quella della ripartenza.

«Alla ripartenza prevista nei prossimi giorni - dichiarano i sindacalisti - andrà applicato in modo integro il protocollo firmato da tutte le parti sociali il 19 marzo sulle misure anti contagio per la tutela della salute dei lavoratori con l'aggiunta di gel, mascherine e ogni presidio previsto e cercando, da parte nostra,

di controllare fin dove possibile che i nostri lavoratori siano messi al sicuro».

Resta aperta la preoccupazione sui redditi dei lavoratori e sullo stato del mercato di settore alla riapertura: «Per il fermo produttivo edile - continuano i sindacalisti - abbiamo firmato molta cassa integrazione per lo più condivisa con Ance e Confartigianato. Fortunatamente una parte delle imprese ha potuto anticipare i versamenti». Altre non lo hanno fatto per cui i

lavoratori saranno pagati direttamente dall'Inps o riceveranno gli anticipi attraverso alcune banche. Sulle commesse, le imprese più grandi hanno appalti pubblici «dove i lavori riprenderanno, magari a rilento anche per il rispetto dei protocolli di sicurezza. Preoccupa invece - concludono i sindacati - il lavoro coi privati, che potrebbe essere frenato sia dal timore di nuovo contagio sia dalla situazione economica delle famiglie».

M. Del.



Veronica Versace è il segretario della Fillea-Cgil

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

«Nell'emergenza l'impresa chiede risposte rapide»

Antonio Bartesaghi guida la Omet: «Le aziende da tempo si sono attrezzate per garantire la sicurezza del lavoro»

STEFANO SCACCABAROZZI

Permettere alle imprese di riprendere a lavorare immediatamente, aiutando a coprire alcune delle spese sostenute nel periodo di fermo. È questo che Antonio Bartesaghi, imprenditore della Omet, azienda lecchese specializzata nella produzione di macchine per la stampa di etichette e imballaggi e presidente dei metalmeccanici di Confindustria Lecco e Sondrio, chiede al Governo per sostenere il sistema economico italiano.

Com'è stata gestita la crisi coronavirus dal punto di vista economico?

Mi sembra che siamo un Paese perso tra tante parole e poca pratica. Certamente è una situazione unica, quindi capisco la difficoltà, però vedo nel Governo una gravissima miopia nel non capire che non bisogna ragionare in termini di lavoro sì o lavoro no, ma di ambienti protetti o non protetti dal punto di vista del contagio.

Come hanno reagito gli imprenditori?

Una volta resisi conto della gravità del problema, hanno subito attuato una serie di misure a tutela dei lavoratori. Si è cercato di capire quali procedure e strumenti fosse necessario mettere in atto per proteggere i propri collaboratori che sono il vero valore di un'impresa.

È possibile garantire la sicurezza sul posto di lavoro?

Le imprese sono già, da tempo, assolutamente attrezzate per farlo: tramite lo smart working dove è possibile e in azienda con le massime garanzie di evitare il contagio. Mascherine, guanti, occhiali, misuratori di temperatura, gel igienizzanti, paratie di separazione, distanze, turni per avere meno persone in fabbrica, chiusura delle mense e degli spogliatoi. Ci sono tantissimi dipendenti che vorrebbero venire a lavorare e che sono arrabbiati perché non possono farlo. Abbiamo persone che ci chiedono di lavorare perché sanno che sono messe nella condizione di essere protette.

Cosa chiede al Governo?

«Il rischio di contagio non dipende da quello che si produce»

«Il risultato dei vari decreti è che i soldi non arriveranno nei tempi necessari»

Di permetterci di tornare a lavorare, controllando scrupolosamente l'applicazione delle misure di sicurezza. Dover essere chiusi o aperti a seconda della categoria merceologica o del codice Ateco è un non senso. Il rischio non dipende da quello che si produce.

Come giudica le misure varate dal Governo per le imprese?

Negli altri Paesi sviluppati si fanno i fatti. Qui invece, al di là delle belle parole, si è messa in campo solamente una misura che costringe le aziende a chiedere un ulteriore prestito, con procedure lunghe e complesse. Le banche, per quanto garantite al 90% dallo Stato, stanno ancora operando come se il rischio fosse proprio, con procedure, tempi e vincoli normali. Il risultato è che alle aziende i soldi non arriveranno nei tempi necessari.

E cosa servirebbe invece?

Una situazione di emergenza necessita di interventi rapidi e pratici. Sono mesi che aspettiamo aiuti concreti che a oggi non ci sono. Le aziende sono costrette a non lavorare, ma hanno comunque una serie di costi come affitti, mutui e leasing. Un Governo serio, visto che obbliga le imprese a non produrre, dovrebbe pagare queste spese al posto delle imprese. Se lo Stato vuole sostenere l'economia, che è l'anima del Paese e che garantisce il sostegno



Mascherine e dispositivi di protezione: così alla Omet l'attività produttiva è continuata regolarmente

Vittorio Tonini - Confartigianato

«Estetiste e parrucchieri Servono misure precise»

«Più che un protocollo integrativo territoriale servono indicazioni precise per le singole categorie e gli specifici settori. Penso a estetiste e parrucchieri, tanto per fare un esempio».

Proprio ieri, Confartigianato ha organizzato un primo incontro online che ha suscitato una massiccia partecipazione da parte delle aziende del territorio: oltre 160 gli imprenditori connessi. Del resto, il tema era importante: la

sicurezza nei luoghi di lavoro, sia per chi ha riaperto che in vista della fase 2.

Tanti i dubbi esposti dalla platea di artigiani in linea, dalle caratteristiche delle mascherine a come consentire accessi in azienda da parte di esterni (clienti e fornitori). Nei prossimi giorni, altri eventi si svolgeranno con focus sulle singole categorie.

«Un protocollo territoriale è risultato probabilmente più ne-

cessario in aree come Bergamo e Brescia, che sono state colpite dal virus in modo più violento rispetto a Lecco - ha spiegato il segretario di Confartigianato, Vittorio Tonini - Non ha però ampliato più di tanto le condizioni previste dal documento nazionale, semmai ha specificato meglio alcuni punti adattando qualche misura alla realtà locale».

Tonini, in questo senso, rileva il rischio che «ciascuna provincia realizzi il proprio protocollo. Alla fine diventerebbe un problema di chiarezza in tema di mobilità, per le aziende che devono mandare dipendenti in altre province». C. DOZ

Scuola, Ceppi nella task force «La didattica e la tecnologia»

Nuovi progetti

L'architetto lecchese è stato chiamato dal ministro Lucia Azzolina nel comitato di esperti

L'architetto lecchese Giulio Ceppi è entrato a far parte della task force, voluta dal ministro all'Istruzione Lucia Azzolina.

La commissione nasce per progettare una nuova scuola,

che sappia far fronte all'emergenza sanitaria, ma che guardi anche ad un nuovo modello del sistema d'istruzione nazionale. Architetto e designer, Giulio Ceppi è docente incaricato al Politecnico di Milano e dirige la Total Tool, società di visioning e design strategy con sede a Milano, Buenos Aires e Tokio.

Lo abbiamo sentito per chiedergli se si aspettava la nomina: «Sinceramente no. Sabato scorso ho ricevuto la telefonata del

ministro dell'istruzione Azzolina. Devo anche dire che in un primo momento ho pensato addirittura ad uno scherzo ed invece era proprio il ministro. Mi ha spiegati i compiti di questa commissione e mi è sembrato un progetto interessante».

Il comitato di esperti è formato da 18 componenti che garantiscono una grande interdisciplinarietà; raccoglie docenti, dirigenti scolastici, pedagogisti, psicologi e pediatri. Giulio Cep-



L'architetto Giulio Ceppi

pi è l'unico architetto designer presente. «La commissione - continua Ceppi - dovrà dare indicazioni e suggerimenti per rispondere all'emergenza Covid e alla futura riapertura delle scuole. Questo è abbastanza comprensibile ma credo sia anche l'occasione per non giocare solo in difesa. Possiamo tentare di pensare ad una scuola diversa per il futuro in una sorta di mescolanza tra offline ed online. Dopo l'emergenza violenta delle scorse settimane si possono fare dei ragionamenti in merito ad una scuola nuova. Noi faremo le nostre proposte poi sarà il ministro a scegliere cosa fare nel breve e nel lungo periodo». Chiediamo a Ceppi se la commissione ha già un calendario di lavori:

«Non ancora. Credo che la prima fase sarà senz'altro a distanza e ci si dovrà occupare sia delle diverse fasce della didattica sia della formazione professionale. L'emergenza, infatti, ci ha costretto a misurarci con la tecnologia ed è un lavoro che si deve continuare a fare. Sarà poi nostro compito andare oltre l'emergenza». Uno degli aspetti su cui l'architetto sarà chiamato a lavorare sarà quello relativo alle fasce più fragili, di cui si è a lungo occupato: «Mi sono occupato a lungo del "design for all". L'attenzione alle categorie più fragili. Su questo punto, con le tecnologie digitali occorre studiare un'accessibilità più democratica che consenta una situazione condivisa». G. COL.

Oggi incontro online del Politecnico

L'emergenza economica Decreti, misure e bandi

"Pillole su decreti, bandi e misure per la gestione dell'Emergenza Covid-19". È il titolo del seminario online che terrà banco oggi, e che sarà aperto alla partecipazione delle piccole e medie imprese del territorio. Si tratta di una pro posta inserita nell'ambito del progetto interreg Pmi Network, del quale il Politecni-

co di Milano (Polo di Lecco) è capofila italiano. Il webinar affronterà alcune tematiche di fondamentale interesse per la gestione delle imprese italiane in questo particolare momento di emergenza sanitaria: le nuove misure fiscali messe in atto dal Governo, norme per la salute e la sicurezza sul posto di

lavoro e i bandi di finanziamento per chi mette in atto soluzioni per la gestione dell'emergenza. Nel corso dell'incontro verranno illustrate le misure fiscali contenute nei due decreti, Cura Italia e Liquidità, per dare un contributo alla ripartenza delle aziende italiane. Relatori saranno Armano Dragoni ed Edoardo Persenico

di Confartigianato Imprese Lecco. Inoltre, con Silvia Negri di Api Lecco, si analizzeranno le attuali prescrizioni del "protocollo condiviso", pubblicato con il Dpcm 14 marzo 2020. Riflettori sui contributi a favore delle imprese, con Immacolata Tina e Mara Kessler della Camera di Commercio. C.D.O.Z.



A Bergamo e Brescia sindacati e associazioni d'impresa hanno sottoscritto un protocollo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro

«Un accordo locale può agevolare l'avvio della fase 2»

Il modello. A Bergamo e Brescia imprese e sindacati hanno sottoscritto un protocollo a valenza territoriale. La Cgil «È una buona intesa: mette al centro la sicurezza»

e la ricchezza delle famiglie, deve permettere alle aziende di sopravvivere: quindi non concedendo nuovi prestiti che andranno comunque rimborsati, non posticipando i pagamenti, ma coprendo i costi che le imprese sono costrette comunque a sostenere.

Quanto ci costerà la crisi?

Ci costerà tante centinaia se non migliaia di posti di lavoro. E questo significa che lo Stato avrà meno tasse. Quella del Governo è una visione che non guarda lontano. Se non verrà data subito alle aziende la forza di sopravvivere, molte scompariranno e quindi perderemo posti di lavoro e avremo famiglie in difficoltà.

CHRISTIAN DOZIO

Si potranno ancora fare le trasferte? È possibile usare l'aria condizionata nei locali aziendali? Per cambiare i turni serve un accordo con il sindacato? Sono interrogativi che sempre più stanno accompagnando le aziende alle prese con una crisi senza precedenti e che spesso brancolano nel buio in relazione a situazioni che nella loro attività sono sempre state date per scontate.

A Bergamo (ma anche a Brescia), sindacati e categorie, con la regia dell'Ats, hanno messo nero su bianco un Protocollo integrativo territoriale che si pro-

pone di rispondere in modo più specifico a una serie di quesiti che saranno da qui in avanti ancora più frequenti, stante l'approssimarsi della fatidica data del 4 maggio.

Condizioni rispettate

A Lecco un documento di questo genere non c'è: il riferimento continua ad essere il Protocollo siglato lo scorso 14 marzo dal Governo con le parti sociali.

«È sicuramente un ottimo testo, quello predisposto a Bergamo e a Brescia: migliora il documento nazionale, approfondendo alcuni aspetti dell'attività lavorativa quotidiana e mettendo

al centro la sicurezza - ha commentato il segretario generale della Cgil lecchese, **Diego Riva**. Per noi il punto di partenza resta il Protocollo del 14 marzo, ma nel momento in cui ci fosse la disponibilità delle parti a discuterne uno di rilievo locale, saremmo disponibili. Anche perché questo potrebbe agevolare l'avvio della Fase 2, che richiederebbe con tutta probabilità una serie di operazioni più complesse legate alle attività produttive, ai processi e alla mobilità delle persone».

Quello che conta al momento, secondo Riva, è che le condizioni poste vengano rispettate.

«In più occasioni abbiamo chiesto al Prefetto in particolare di vigilare con attenzione sull'applicazione del Protocollo nazionale. Non esistendo un accordo territoriale, questo è l'elemento fondamentale: che i lavoratori siano sempre in sicurezza. Finora abbiamo discusso di Codici Ateco, ma ora serve capire se nelle aziende la salute sia garantita. Ad oggi non abbiamo registrato casi in cui un'azienda abbia ripreso a produrre in assenza degli accorgimenti del caso. Qualche problema si è registrato nella grande distribuzione, in particolare per quanto riguarda l'assemblamento».



Diego Riva
Segretario Cgil

Tavolo unitario

«In seno all'Ats è attivo un tavolo unitario che sta mettendo a punto le linee guida sulla sicurezza in vista della ripresa di cui aspettiamo notizie dal Governo, basandosi sul documento del 14 marzo - è intervenuto **Mirco Scaccabarozzi** della Cisl Monza Brianza Lecco -. Per attivare un protocollo territoriale non avremmo preclusioni, ma a quel punto chiederemmo alla Prefettura che esigesse il rispetto dei contenuti e ne controllasse l'attuazione». Il tema-lavoro è però molto articolato, al di là del sito

produttivo in sé. «Bisogna considerare che il contesto è complesso. Si pensi al trasporto: non si può impostare al meglio la sicurezza sul luogo di lavoro ma poi lasciare il far west all'esterno. In ogni caso, anche sulla base dei confronti avuti con le associazioni datoriali, ci sono aziende pronte e altre no, anche per difficoltà nel reperimento dei Dpi».

Secondo **Giulio Sirtori**, direttore

generale di Confindustria Lecco e Sondrio, «la tutela della salute è ovviamente l'aspetto sul quale le imprese si stanno concentrando in via prioritaria. Il punto di partenza in questo senso è l'accordo sottoscritto a livello nazionale, rispettato da chi è al momento operativo, anche se molte imprese del territorio sono andate al di là di quanto previsto, adottando misure ancora più restrittive con investimenti sugli aspetti utili a contrastare la diffusione del contagio. Il protocollo resta il punto di riferimento, in attesa di ulteriori disposizioni a livello nazionale in vista del 4 maggio».

Sulla stessa linea **Mario Gagliardi**, co-direttore di Api Lecco Sondrio, che ribadisce a sua volta come a fare testo ancora oggi, per il territorio, sia il Protocollo nazionale.

Dalla Fondazione altre mascherine per il Lecchese

Ffp2 e chirurgiche

Chiusi i termini per presentare le richieste di dispositivi di protezione attraverso il Distretto sociosanitario

Nuove mascherine Ffp2 e Chirurgiche in arrivo per Comuni ed enti del territorio grazie alla Fondazione Comunitaria del Lecchese.

Ieri, si sono chiusi i termini per presentare nuove richieste di dispositivi di protezione attraverso il Distretto sociosanitario lecchese. Il ritiro, una volta

ricevuta formale conferma, potrà essere effettuato nella sede della Kapriol di Molteno nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì. Si tratta del quarto giro di distribuzione che si riesce a effettuare da quando, appena scoppiata l'emergenza, la Fondazione Comunitaria si è attivata per ordinare un milione di mascherine, finanziate con 2 milioni di euro di proprie risorse, grazie anche al fondamentale apporto della Kapriol, in modo da dare una risposta immediata alle esigenze del territorio.

A oggi ne sono già state distri-

buite mezzo milione. Intanto continua anche la raccolta fondi che la Fondazione Comunitaria ha promosso a sostegno degli ospedali lecchesi impegnati nell'emergenza coronavirus. La campagna Aiutiamoci ha raggiunto quota 4,1 milioni di euro, grazie alla generosità di 8381 donatori: risorse immediatamente utilizzate per l'acquisto di attrezzature mediche e dispositivi di protezione individuale. Visto l'allentarsi della pressione sui presidi ospedalieri, il Comitato di indirizzo del fondo ha deciso di continuare la propria azione

Raccolta fondi "Aiutiamoci"

A sostegno degli ospedali di Lecco e Merate per contrastare il coronavirus

Dona con un bonifico sul conto corrente intestato a

FONDAZIONE COMUNITARIA DEL LECCHESE

■ presso Intesa Sanpaolo

IBAN IT28 2030 6909 6061 0000 0003 286

■ presso Banca della Valsassina

IBAN IT87 B085 1522 9000 0000 0501 306

Causale: Aiutiamoci - www.fondazionelecco.org

Cifra raccolta al 19 marzo: **4.091.653** euro

estendendola a tutto il territorio, per permettere anche a rsa, comunità per minori, volontari, medici di base e quanti operano sul territorio in questa difficile battaglia, di potersi proteggere nel modo più accurato possibile. Per le piccole donazioni l'invito è quello di utilizzare la campagna avviata sulla piattaforma GoFundMe dal blog "La tenda in salotto", sempre in collaborazione con la Fondazione comunitaria. Per le grandi donazioni è invece importanti che tutte le iniziative convergano sul fondo "Aiutiamoci". **S. sca.**

Nel primo trimestre dell'anno sono 600 le imprese in meno sul Lario (-213 a Lecco)

Effetto Covid-19 sul calo nel numero di nuove imprese (Como -191, Lecco -68)

LECCO - Le prime avvisaglie di un anno, il 2020, che potrebbe essere tra i più difficili anche per l'economia del territorio lecchese e comasco: solo nei primi tre mesi, calano di quasi 600 unità le imprese lariane iscritte nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio.

La riduzione è precisamente di 589 unità, di cui -376 a Como e **-213 a Lecco**. A dirla tutta, per l'area lecchese il dato non si discosta molto da quello del 2019, quando il saldo tra imprese avviate e cessate era analogamente negativo (-199), mentre nel comasco l'affondo è più pesante (nel 2019 il calo era di 299 attività).

Anche a livello regionale e nazionale il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese è negativo e in peggioramento rispetto al 2019: in Lombardia il saldo passa da -3.372 a -4.267 unità; in Italia da -21.659 a -30.283.

L'emergenza legata al Covid-19, spiegano dalla Camera di Commercio, si riflette in particolare nel dato relativo alle imprese nate nei primi tre mesi di quest'anno: **il più basso degli ultimi 10 anni**, pari a 1.188 unità (-17,9% rispetto al 1° trimestre 2019, contro il -16% lombardo e il -15,5% italiano). La diminuzione ha riguardato soprattutto la provincia di Como, dove le iscrizioni si riducono di 191 unità, dalle 957 del 2019 alle 766 (-20%) di quest'anno. A Lecco la diminuzione è stata di 68 imprese, da 490 a 422 (-13,9%).

Diminuiscono peraltro anche le chiusure: nel 1° trimestre 2020 nell'intero territorio lariano se ne sono registrate 1.777 contro le 1.945 del 1° trimestre 2019, -168 cessazioni (-8,6%). Di queste, 1.142 sono avvenute a Como (-114 unità, -9,1%) e 635 a Lecco (-54 imprese, -7,8%). Il calo a livello regionale è stato del 9,5%; in Italia si è registrato un -10,7%.

La forma giuridica non fa differenza

Nel 1° trimestre 2020 le imprese lariane di tutte le forme giuridiche evidenziano un tasso di crescita negativo: in particolare le società di persone diminuiscono dell'1% (variazione leggermente superiore al dato regionale, -0,9% e nazionale, -0,8%) e le imprese individuali dell'1,1% (contro il -1% lombardo e italiano).

Più contenuto il calo delle società di capitale e delle altre forme (rispettivamente -0,2% e -0,3%); le società di capitale, invece, aumentano sia a livello regionale (+0,4%) che nazionale (+0,6%)¹. A Como le società di capitale restano pressoché stabili (il saldo tra iscrizioni e cessazioni è di -2 unità) e diminuiscono soprattutto le imprese individuali e le società di persone (rispettivamente -1,2% e -0,9%). Queste ultime mostrano un andamento peggiore a Lecco (-1,1%) dove, invece, il calo delle imprese individuali è più contenuto (-0,9%). La diminuzione è più significativa rispetto a Como anche per le società di capitale (-0,5%) e per le altre forme (-0,5%).

I settori

A fine marzo 2020 **il 22,4% delle imprese lariane opera nel comparto del commercio** (16.398 aziende); il 17,1% nelle costruzioni (12.515); l'11,2% nei servizi finanziari, assicurativi e immobiliari (8.161). Questi tre settori evidenziano tassi di crescita negativi (rispettivamente -0,6%, -1,4% e -0,9%).

Lecco ha una quota quasi doppia rispetto a Como del metalmeccanico (9,8% contro 5,1%) e ha una concentrazione maggiore di aziende commerciali (23,1% contro 22,1%); a Como hanno un peso maggiore le imprese del tessile-abbigliamento (2,9% contro l'1,3% di Lecco), del legno-arredo (3,2% contro 1,5%), degli altri servizi (9,1% contro 8,1%) e del turismo (8,8% contro 7,8%).

Il comparto artigiano lariano ha registrato un calo di oltre 200 unità: precisamente -208, di cui -158 a Como e -50 a Lecco. Nello stesso periodo del 2019 il calo era stato di -197 unità, di cui -117 a Como e -80 a Lecco.

Tab. 6 – Province di Como e Lecco: imprese registrate, saldo tra iscrizioni e cessazioni e tasso di crescita per divisione Ateco (1° trimestre 2020)

Divisione <u>Ateco</u>	Como			Lecco		
	Imprese registrate	Saldo tra iscrizioni e cessazioni	Tasso di crescita ²	Imprese registrate	Saldo tra iscrizioni e cessazioni	Tasso di crescita ²
Agricoltura	2.128	-13	-0,6	1.127	-3	-0,3
Alimentari e bevande	342	-5	-1,5	256	-6	-2,4
Tessile e abbigliamento	1.398	-19	-1,4	320	-10	-3,0
Legno carta-arredo	1.513	-18	-1,2	394	-3	-0,6
Chimica-gomma-plastica	251	-2	-0,7	188	-1	-0,5
Metalmeccanico	2.450	-22	-0,9	2.496	-7	-0,3
Altro manifatturiero	999	-12	-1,2	509	-3	-0,5
Costruzioni	8.231	-34	-0,4	4.284	-42	-1,0
Commercio	10.498	-158	-1,5	5.900	-73	-1,2
Turismo e <u>ristorazione</u>	4.168	-49	-1,2	2.001	0	0,0
Servizi finanziari, assicurativi e immobiliari	5.317	-35	-0,7	2.845	-40	-1,4
Attività professionali, <u>scientifiche</u> e tecniche	2.715	7	0,3	1.520	3	0,2
Istruzione, sanità e assistenza sociale	803	-6	-0,7	376	1	0,3
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	529	-4	-0,7	260	1	0,3
Servizi alla persona	1.949	-22	-1,1	1.015	-15	-1,4
Altri servizi	4.309	17	0,4	2.069	-16	-0,8
TOTALE	47.600	-376	-0,8	25.560	-213	-0,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco su dati Infocamera, StockView

N.B. Il tasso di crescita è calcolato ripartendo le imprese "non classificate", le iscrizioni e le cessazioni non d'ufficio in base al peso di ciascun settore rispetto al totale.

**Tabella 7 - Province di Como, Lecco e territorio lariano: iscrizioni, cessazioni e saldi
imprese artigiane, 1° trimestre anni 2010-2020 (numeri assoluti)**

Anno	Como			Lecco			Como+Lecco		
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
2010	459	619	-160	186	289	-103	645	908	-263
2011	473	576	-103	236	279	-43	709	855	-146
2012	518	682	-164	216	333	-117	734	1.015	-281
2013	365	673	-308	217	345	-128	582	1.018	-436
2014	389	515	-126	203	271	-68	592	786	-194
2015	350	502	-152	200	240	-40	550	742	-192
2016	368	485	-117	188	286	-98	556	771	-215
2017	347	430	-83	194	251	-57	541	681	-140
2018	332	438	-106	199	259	-60	531	697	-166
2019	416	533	-117	205	285	-80	621	818	-197
2020	315	473	-158	182	232	-50	497	705	-208

Fonte: [Infocamera](#), [Stock View](#)

Questo sito utilizza cookie di profilazione (propri e di altri siti) al fine di analizzare le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete e Cookie tecnici per effettuare trasmissioni di comunicazioni su una rete elettronica. Continuando a navigare o accedendo a un qualunque elemento del sito senza cambiare le impostazioni dei cookie, accetterai implicitamente di ricevere cookie al nostro sito. Le impostazioni dei Cookies possono essere modificate in qualsiasi momento cliccando su "Piu' informazioni sui Cookies".

[Più informazioni sui Cookies](#) [Chiudi](#)

Resegoneonline.it

Notiziario della provincia di Lecco

[Chi siamo](#) | [Scrivici](#) | [Collabora con noi](#) | 

La conoscenza è metà della soluzione
AVVISAMI, sms che ti comunica le interruzioni del servizio idrico
ATTIVALO SUBITO, GRATIS!

Meteo

[HOME](#)

[POLITICA](#)

[ECONOMIA](#)

[CRONACA](#)

[CULTURA](#)

[SPORT](#)

[TURISMO](#)

[MILANO](#)

[ALTRO](#) ▼

La conoscenza è metà della soluzione
AVVISAMI, l'SMS che ti comunica quando ci sarà un'interruzione del servizio idrico.
ATTIVALO SUBITO, GRATIS!

ALPI MEDIA GROUP
Network libero e indipendente di testate online

23 aprile 2020

Sant' Adalberto di Praga

Lecco, 23 aprile 2020 | [CRONACA](#)

La protesta dei lavoratori degli ospedali lecchesi

A oggi sono 370 i dipendenti infetti da Covid 19



cdo
Lecco Sondrio



I lavoratori della ASST Lecco nella giornata di domani, 24 Aprile, faranno una foto con in mano il seguente volantino prima dell' inizio del turno che invieremo alla Direzione ASST Lecco e alle autorità come forma di protesta. Il testo del volantino:

Avevamo fatto le seguenti richieste:

una puntuale e costante informazione delle ordinanze Statali, Regionali e aziendali ai lavoratori sul rischio coronavirus

l'applicazione di linee guida e protocolli sui comportamenti di prevenzione per tutti i dipendenti a contatto con l'utenza e non, l'applicazione della sorveglianza a tutti i lavoratori attraverso la somministrazione delle opportune azioni sanitarie.

disposizione precise per tutti lavoratori che intervengono nelle aree più a rischio e non della ASST, aggiornate tempestivamente con verifica della loro diffusione.

dotare tutti lavoratori di adeguati dispositivi di protezione individuale al rischio coronavirus- covid-19

l'obbligo di lasciare tutti i lavoratori dei settori amministrativi e tecnici in Smart Working

tamponi per tutti i dipendenti in servizio per verificare quanto si sia diffuso il virus e prendere i relativi

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU



Contattaci
338.3588813
pubblicita@alpimediagroup.com

provvedimenti

interventi urgenti di sanificazione e isolamento dei pazienti con zona covid e no covid

Oggi la situazione è la seguente:

370 dipendenti infetti da Covid 19

Assenza grave di dispositivi di protezione.

Incapacità di gestione del personale senza una formazione adeguata. Nessun piano di sicurezza pandemico. Incapacità di applicare correttamente la rilevazione degli stati febbrili dei dipendenti, Gravi carenze nell'applicazione di circolari Ministeriali e Regionali.

Nessuna risposta alle richieste poste dagli RLS/RSU. 30 posti letto vuoti nel presidio di Bellano x 20 giorni mentre in Lombardia si creano posti letto in tende o strutture fieristiche.

Per la difesa del diritto alla salute dei dipendenti ASST Lecco ora diciamo BASTA vogliamo risposte e sicurezza altro che eroi siamo lavoratori.



[► IL VOLANTINO DELLA PROTESTA](#)

ULTIMI ARTICOLI ►



I nostri video



Un po' di Promessi Sposi. L'assalto al forno

[TUTTI I VIDEO ►](#)

Articoli più letti

[CAMMINA CON NOI](#)



**Dal Cainallo al Rifugio Brioschi sulla
vetta del Grignone (Via della Ganda)**

CAMMINA CON NOI



**Dall'Alpe di Paglio al Rifugio Santa
Rita, tra la Val Varrone e la Val
Biandino**

CAMMINA CON NOI



**Dalla Valgerola al rifugio Falc, tra
Iaghetti e il Pizzo Tre Signori**

SALUTE



Negli ospedali lecchesi cala il numero di pazienti Covid

Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)

- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)
- ▶ [Valtellina News](#)
- ▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

23 Aprile 1956 seduta inaugurale della Corte costituzionale italiana

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

[Credits](#)